

Percorsi formativi e prospettive di carriera in quella che è stata eletta a professione dell'anno

Calcolare il rischio con successo

Posto fisso e stipendio da 1.400 euro per i giovani attuari

DI BENEDETTA PACELLI

AAA cercasi attuari: ottima retribuzione, posto fisso e ampi margini di carriera. Chiunque leggendolo un'offerta di lavoro scritta in questo modo potrebbe pensare a un'esagerazione. Ma analizzando numeri e dati scoprirebbe che invece è un annuncio molto vicino alla realtà. Perché la professione di attuario non solo è la migliore professione dell'anno (secondo l'indagine della società statunitense CareerCast), ma anche la più richiesta e meglio retribuita. Ma nessuno lo sa, per lo meno non in Italia dove i laureati sono ridotti al lumicino e gli iscritti all'ordine tra i più bassi delle categorie professionali. Forse perché in realtà pochi sanno con precisione cosa faccia questo «strano» professionista che studia le conseguenze economiche collegate ai rischi e cerca di determinare l'andamento futuro di variabili demografiche ed economiche.

Chi è l'attuario

L'attuario è quel professionista specializzato in statistica, matematica, calcolo delle probabilità e teoria finanziaria applicate allo studio di eventi futuri incerti. L'attività di questo professionista quindi trova la sua essenza ovunque ci sia un rischio e quindi in particolare nel settore assicurativo, previdenziale e nelle attività finanziarie. Nel dettaglio gli attuari si occupano di costruzione e valutazione di prodotti finanziari ed assicurativi, di analisi statistiche e gestione informatica dei dati sui mercati finanziari, di certificazione dei bilanci delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione, di valutazione patrimoniale ed economica delle aziende ma anche di formazione. Ma quanti sono? Secondo l'ultimo rapporto Censis nel 2009 gli

Crenca: pochi professionisti Serve più comunicazione

Il settore non conosce la disoccupazione. Anzi non si riescono a trovare tutti i professionisti di cui ci sarebbe bisogno. E, per il futuro, le attività di impiego sono addirittura in ascesa. Ma i numeri dicono altro, quasi che nell'immaginario collettivo, la figura dell'attuario non godesse di grande appeal e certo di scarsa conoscenza sulle opportunità che invece può offrire. Ecco perché Giampaolo Crenca, presidente dell'ordine nazionale degli attuari, ha messo a punto un progetto per diffondere la professione tra i banchi di scuola e far comprendere chi è davvero questo professionista che di numeri e probabilità fa il suo cavallo di battaglia.



Giampaolo Crenca

Domanda. Presidente, come diffondere la professione?
Risposta. Con la comunicazione e la conoscenza. Ecco perché abbiamo messo a punto un progetto che mira a portare i professionisti in aula per spiegare ai

giovani i punti di forza della professione.
D. Quali sono le potenzialità di sviluppo?
R. Se il nostro obiettivo principale è quello di valutare l'incertezza è evidente che questa non esiste solo nel mondo assicurativo, previdenziale e finanziario. I nuovi sbocchi sono per esempio quelli legati al risk management, cioè la gestione dei rischi aziendali, ma anche ai fondi sanitari integrativi. Poi con l'avvento dei principi contabili internazionali e della normativa sulla solvibilità delle imprese assicurative sono nate problematiche che necessitano della nostra conoscenza ed esperienza.
D. Quali i settori da dove provengono le maggiori richieste?
R. Assicurativo, soprattutto nei rami danni, ma anche previdenziale e finanziario e aziendale.

iscritti all'ordine sono cresciuti del 2,5% rispetto all'anno precedente da 881 del 2008 a 903 del 2009, quasi la metà (il 43,3%) sono donne.

Come si diventa attuario

Per diventare attuari, dopo aver conseguito la laurea in scienze statistiche, attuariali e finanziarie, in finanza e in scienze statistiche, è necessario superare l'esame di stato che consente l'abilitazione e quindi l'iscrizione alla sezione A dell'Al-

bo (per la B è sufficiente la laurea triennale in statistica). Ma quanti sono i laureati nel complesso? Nel 2008 secondo i dati dell'ultimo rapporto Almalurea sulla «Condizione occupazionale dei laureati» coloro che possedevano un diploma di laurea in una di queste classi erano in tutta Italia 245. E di questi, prendendo a campione per esempio l'ateneo romano della Sapienza, il 100% (9 laureati in scienze attuariali e finanziarie

Lo stage in azienda, un passo verso l'assunzione

Non appena ha conseguito la laurea le porte si sono aperte da sole. Questo non vuol dire che non ha dovuto faticare per conseguire l'agognato titolo, ma sicuramente rispetto a tanti colleghi laureati, avere in tasca «il pezzo di carta» in scienze statistiche attuariali e finanziarie, è stata un buon biglietto da visita. Ecco perché Viviana Dabusti, giovane 32 enne iscritta all'albo degli attuari, responsabile dell'area previdenza e soluzioni applicative dell'Irsa, l'Istituto di ricerca per lo sviluppo delle assicurazioni, questa professione la sceglierebbe mille volte. Non solo per le soddisfazioni ma anche per i risvolti economici.



Viviana Dabusti

Domanda. Di che cosa si occupa nel dettaglio?
Risposta. Studio le conseguenze economiche collegate ai rischi nel settore previdenziale. Per evitare che gli equilibri previdenziali si alterino è necessario studiare e approfondire la materia. Occorrono quindi

professionalità in grado di farlo che siamo appunto noi attuari.
D. Come è arrivata fino a qui?
R. La vera svolta è stato lo stage presso una compagnia di assicurazione. Questa esperienza non solo mi ha fatto appassionare alla materia attuariale, ma anche toccare con mano la realtà della professione che lo studio universitario non arriverà mai a far comprendere.
D. Lo consiglierebbe a tutti i giovani?
R. Sì, innanzitutto per capire cosa si andrà a fare e secondo perché in questa professione lo stage è già una porta che si apre verso l'assunzione.
D. E poi non si può sottovalutare l'aspetto economico.
R. Non si può negare che sia superiore a quello di tanti professionisti a parità di titolo e di età.

su 9), lavora a un anno dal titolo con una retribuzione media di circa 1.400 euro. Alcuni attuari trentenni arrivano a guadagnare anche 100 mila euro (lordi) l'anno, cifra che per i professionisti affermati può sfiorare gli oltre 130 mila.

L'occupazione

Secondo l'Istat l'occupazione per un attuario, tre anni dopo aver conseguito la laurea, è del 100%. Una situazione determinata anche dai numeri esigui.

Poche professionalità in presenza di un mercato altamente specializzato dove sempre più si richiedono complessi calcoli di probabilità di rischio. Gli attuari trovano posto nelle compagnie di assicurazione e riassicurazione (circa 400), ma anche nelle società di brokeraggio, negli enti di previdenza (circa 150), nelle università, negli organismi di vigilanza come l'Isvap, la Covip e infine nelle banche.

© Riproduzione riservata

E sulle pensioni i conti non tornano in casa propria

Passare una vita a fare calcoli sul futuro altrui e arrivare in pensione per accorgersi che i conti che non tornano sono quelli di casa propria. L'attuario, come gli imparentati geologi e chimici (in senso previdenziale, cioè di appartenenza alla stessa cassa professionale), ha ben poco da sorridere guardando alla vecchiaia. Stavolta i conti li abbiamo fatti noi. In tabella sono esposte tre simulazioni aggiornate a oggi (all'anno 2010) relative a tre soggetti: il primo nato nel 1960, il secondo nel 1970 e l'ultimo nel 1980. Ciascuno esempio verifica la misura della pensione, l'epoca di pensionamento e il livello di copertura garantito dal trattamento pensionistico messo a confronto dell'ultimo reddito percepito dal professionista (il livello è misurato dal cosiddetto tasso di sostituzione). Si suppone, inoltre, che l'avvio dell'attività professionale sia avvenuta all'età di 30 anni, cosicché per il soggetto nato nel 1960 si considera un'anzianità

Come sarà la pensione			
Anno di nascita	L'anagrafica		
	1960	1970	1980
Età avvio professione	30 anni	30 anni	30 anni
Anni contribuzione oggi	20 anni	10 anni	Nessuno
Reddito annuo lordo oggi	50 mila euro	50 mila euro	50 mila euro
Avanzamento carriera	4% annuo	4% annuo	4% annuo
Il pensionamento			
Età di pensionamento	65 anni e 1 mese	65 anni e 1 mese	65 anni e 1 mese
Decorrenza pensione	Febbraio 2035	Febbraio 2035	Febbraio 2045
Anzianità contributiva	44 anni e 9 mesi	34 anni e 9 mesi	34 anni e 9 mesi
La performance			
Ultimo reddito (a)	79 mila euro	79 mila euro	95 mila euro
Pensione annua (b)	17 mila euro	15 mila euro	17 mila euro
Differenza (a-b)	62 mila euro	64 mila euro	78 mila euro
Tasso sostituzione	22%	19%	18%

contributiva di 20 anni ad oggi (all'anno 2010 momento della simulazione); per il soggetto nato nel 1970 un'anzianità contributiva di 10 anni; nessuna anzianità

contributiva per il soggetto nato nel 1980 che avvio proprio nell'anno 2010 la sua attività. Le altre variabili considerate sono: un tasso d'inflazione del

2% annuo; una crescita del pil (prodotto interno lordo) dell'1,5% una crescita del reddito annuo del 4% come è indicato alla voce «avanzamento carriera». A conti fatti, il futuro non è proprio rassicurante. All'età del riposo dal lavoro, infatti, li attende una pensione che a stento raggiungerà il 20% dell'ultimo reddito. Nel primo caso (nati del 1960), la simulazione consegna, dopo 44 anni di professione, una pensione di appena 17 mila euro a fronte di un ultimo reddito pari a 79 mila euro, per un tasso di sostituzione all'incirca del 20%. Nel secondo caso (nati del 1970), dopo 35 anni di professione, una pensione di appena 15 mila euro a fronte di un ultimo reddito pari a 79 mila euro, per un tasso di sostituzione del 19%. Infine, per i nati del 1980, dopo sempre 35 anni di professione, una pensione di appena 17 mila euro a fronte di un ultimo reddito pari a 95 mila euro, per un tasso di sostituzione del 18%.

Daniele Cirioli